

Viene colpito alla testa da un tronco muore operaio forestale di 48 anni

La tragedia ieri mattina a Fontaniva, il lavoratore era dipendente di una ditta lucchese. Il pioppo è caduto da una pila



Il caschetto del lavoratore che ha perso la vita

Silvia Bergamin

Stava preparando la lama della motosega, quando un tronco di pioppo gli è piombato addosso, travolgendolo senza lasciargli scampo. È morto così, sotto gli occhi di un collega, Mariano Martinucci, 48 anni, originario di Capannori (Lucca) e domiciliato a Pisa, durante un intervento di routine in un'area privata di San Giorgio in Brenta, frazione di Fontaniva, nell'Alta padovana.

Erano le 8.45 di ieri mattina quando l'operatore forestale, esperto e dipendente da cinque anni della Massoni P&M di Guamo, azienda lucchese leader nel settore del legno, ha perso la vita in un incidente che si è consumato in

Il caschetto non è bastato a proteggere il toscano, che ha perso subito coscienza

pochi, tragici istanti. Una dinamica fulminea. Martinucci, insieme al collega Miladina Malic, 56 anni, bosniaco residente a Lucca, stava lavorando su una catasta di tronchi lunghi cinque metri e del diametro di circa 50 centimetri. Mentre affilava la lama della motosega, chinato e concentrato sull'attrezzo, un tronco si è improvvisamente mosso dalla pila, colpendolo con violenza alla testa. Un colpo fortissimo.

Nonostante l'immediata chiamata al 118 e l'arrivo dell'elisoccorso, per Mariano non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono giunti anche i tecnici dello Spisal di Campoampiero, incaricati di ricostruire la dinamica dell'incidente, e il pubblico ministero di turno, che ha disposto il se-



L'AREA DELL'INCIDENTE

Cantiere posto sotto sequestro

A sinistra una foto di Mariano Martinucci, 48 anni di Capannori (Lucca) ma domiciliato a Lucca. A destra il cantiere in cui è avvenuto l'incidente che ha spezzato la vita dell'operaio: un tronco di pioppo si è mosso da una pila colpendo alla testa il lavoratore. In foto, i rilievi da parte di carabinieri e Spisal. Nella foto in alto, il cartello che indica il provvedimento di sequestro dell'area.

FOTO SERVIZIO PIRAN



questo dell'area e la rimozione della salma, trasferita all'Istituto di Medicina Legale di Cittadella per gli accertamenti del caso. L'ex cava Candeo, teatro della tragedia, è stata interdetta per permettere ulteriori approfondimenti.

Un'amara constatazione che riaccende il dibattito sulla sicurezza nei cantieri, soprattutto in settori come quello forestale, dove il rischio è sempre dietro l'angolo. Chi conosceva Mariano Martinucci lo descrive come un



professionista affidabile e competente. «Era esperto nell'uso della motosega, una garanzia in cantiere», ha aggiunto Malic, suo collega da anni. «Non riesco a spiegarvi come sia potuto accadere: lavoravamo con tronchi accatastati, certo, ma nessuno di noi si aspettava un movimento così improvviso. Parole che sottolineano quanto la fatalità abbia avuto un ruolo determinante in questo dram-

matico episodio. Il settore forestale è uno dei più pericolosi nel panorama lavorativo italiano. Secondo le statistiche più recenti, le morti bianche continuano a rappresentare un dramma irrisolto. Incidenti come quello di Fontaniva ricordano con brutalità che la sicurezza sul lavoro non può essere mai data per scontata, neppure per chi, come Mariano, conosceva alla perfezione le

dinamiche del mestiere. Mentre si attende l'esito delle indagini, resta il dolore per una vita spezzata troppo presto, un vuoto che difficilmente potrà essere colmato. La famiglia di Mariano si stringe nel silenzio, mentre i colleghi, attoniti, ripercorrono con la mente i momenti della tragica mattinata, alla ricerca di risposte che forse non arriveranno mai. —

58

I SINDACATI UNANIMI NEL CHIEDERE MAGGIORI INTERVENTI SULLA SICUREZZA E PIÙ PERSONALE PER L'ISPettorato DEL LAVORO

«È inaccettabile che avvenga nel 2024 Servono investimenti del governo»

«È inaccettabile». I sindacati, sia quelli confederali che quelli di base, non hanno più parole per commentare le numerose croci bianche che si sommano sui luoghi di lavoro. Il primo a prendere la parola appena dopo la tragedia avvenuta a San Giorgio di Brenta di Fontaniva è stato Marco Galtarossa, della segreteria provinciale della Cgil, guidata da Aldo

Marturano: «Siamo davanti ad una strage che non ha fine – sottolinea – Con profondo cordoglio e vicinanza per la famiglia della vittima, aspettiamo le indagini degli inquirenti e della Procura, ma non possiamo non lanciare un ennesimo grido d'allarme relativo alle tragedie nel mondo del lavoro. Serve un intervento politico diretto da parte del gover-



Marco Galtarossa

no ed anche della Regione. Chiediamo risorse cospicue per assumere nuovi ispettori del lavoro, che ancora oggi sono insufficienti per effettuare controlli e verifiche a tappeto all'interno delle aziende di tutti i settori, sia produttivi che commerciali. Le risorse, naturalmente, devono essere di supporto anche agli investimenti delle imprese effettuati



in particolare nei settori che sono più a rischio.

Un lungo commento arriva anche dall'Ugl, guidato da Fabio Beltempo: «Il drammatico episodio di Fontaniva riporta ancora una volta l'attenzione su un problema che non può più essere ignorato – afferma Beltempo – Troppo spesso la sicurezza sul lavoro viene sacrificata in nome di tempi e di costi di produzione. È inaccettabile che nel 2024 si continui a registrare infortuni mortali che potrebbero essere evitati attraverso una maggiore prevenzione, investimenti adeguati ed una vera formazione continua sia per le imprese che per tutti i lavoratori. Ogni vita spezzata sul lavoro è una sconfitta per la socie-

tà e per le istituzioni».

A muso duro il commento del segretario provinciale della Uil: «Nella legge di Bilancio del governo Meloni non è stato stanziato un euro per la prevenzione degli infortuni sul lavoro – spiega Massimo Zanetti – Attualmente i dati dicono che le morti e gli infortuni sono in leggero calo. Non è questo il dato che dobbiamo prendere in considerazione. Bisogna mettere in piedi un nuovo ed efficiente quadro normativo affinché, come diceva Giorgio Napolitano quando era presidente della Repubblica e come osserva oggi il capo dello Stato Sergio Mattarella, i morti su lavoro non ci siano più».

FELICE PADUANO

La tragedia di Fontaniva

L'INFORTUNIO

FONTANIVA Un tronco è scivolato dalla catasta e lo ha colpito alla testa. Per l'operaio non c'è stato nulla da fare, è morto sul colpo. L'infornuto mortale è accaduto ieri alle 8,45 in via Coltura a San Giorgio in Brenta di Fontaniva, all'interno di una ex cava privata, dove sta svolgendo lavori di taglio di fusti d'albero l'azienda P&M, un'impresa boschiva e forestale con sede in Toscana, a Guamo, in provincia di Lucca. A perdere la vita un dipendente, Mariano Martinucci, 48 anni, residente a Capannoli in provincia di Pisa. La tragedia si è consumata davanti agli occhi dell'altro collega presente nell'area di lavoro, che al momento era a bordo di una macchina operatrice distante una ventina di metri dalla vittima.

IL CANTIERE

Martinucci, che lascia la compagnia con la quale conviveva, la mamma ed una sorella, era giunto solo ieri nel cantiere padovano. Uno dei numerosi che l'azienda lucchese ha in Italia in quanto specializzata in gestione forestale e raccolta legno. Era un operatore forestale addetto al sezionamento dei tronchi con la motosega e lavorava da cinque anni con la P&M. Nell'area di lavoro c'è una catasta di tronchi. In base alla tipologia di alberi, alcuni diventano trucioli dopo essere stati inseriti in uno specifico macchinario che li riduce in migliaia di pezzi di piccole dimensioni. Sul piazzale c'è infatti un'alta piramide di tronchi ridotti a pezzettini. Il lavoro, che era cominciato ieri ed avrebbe dovuto continuare almeno fino a venerdì, era quello di ridurre alcune decine di tronchi alla misura di 3,10 metri per essere poi ceduti alle falegnamerie per la produzione di tavoli ed arredamenti in legno. L'attività lavorativa era cominciata alle 8 ed sarebbe terminata con il tramonto dopo una breve pausa per il pranzo.

LA RICOSTRUZIONE

Da una prima ricostruzione dell'accaduto, Martinucci dopo aver sezionato alcuni tronchi precedentemente posizionati, stava effettuando la sistemazione della catena della motosega. Una regolazione standard, che si effettua anche più volte durante la fase di taglio, in base al lavoro che si svolge. Era quindi chino, ginocchia a terra, sul lato sud della grande catasta di tronchi del diametro di mezzo metro ed anche più. Uno di questi è scivolato - la causa è al momento da accertare - e lo ha colpito alla testa. Un urto violentissimo. A nulla è servito il caschetto di sicurezza che l'uomo indossava regolarmente.

LE REAZIONI

PADOVA Il numero delle vittime sul luogo di lavoro sale nuovamente di una unità: ieri mattina a Fontaniva l'ennesima tragedia che ha coinvolto un uomo di 48 anni.

«Il fatto lo scartiamo a priori. Aspettiamo che vengano fatti tutti gli accertamenti del caso, non puntiamo il dito contro nessuno. Notizie come questa lasciano sempre senza parole mentre, nel frattempo, la politica volta le spalle al problema». Marco Galtarosa, segretario confederale della Cgil di Padova, inizia così la propria invettiva di fronte alla notizia della tragedia avvenuta a San Giorgio in Brenta: «Bisogna fare investimenti importanti quanto prima per aumentare il numero degli ispettori, figure che possa-



Il tronco scivola giù, botta mortale in testa

►Operaio 48enne travolto da un albero caduto da una catasta. Deceduto sul colpo. Stava disboscando un'ex cava privata. L'incidente sotto gli occhi di un collega

Un trauma cranico che non gli ha lasciato scampo: è morto sul colpo.

Il collega ha assistito impotente alla distanza. È corso subito a prestare aiuto rendendosi conto purtroppo della gravità della situazione. Ha telefonato al Suem 118. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, un'ambulanza e l'elicottero. Poi i carabinieri e i tecnici dello Spisal dell'Ulss 6 Euganea dell'ufficio di Camposampiero, che hanno effettuato i rilievi di legge. I sanitari non hanno potuto fare nulla per Martinucci

TOSCANA DI PISA, ERA DIPENDENTE DI UN DITTA SPECIALIZZATA ERA ADDETTO AL TAGLIO DEL LEGNO



constatando come la lesione sia stata immediatamente mortale.

IL SEQUESTRO

Dell'accaduto è stata immediatamente informata la proprietà dell'azienda toscana, i fratelli Paolo e Maurizio Massoni, rispettivamente di 68 e 63 anni. Paolo ha lasciato un cantiere a Cremona, arrivando nel più breve tempo possibile a San Giorgio in Brenta. Di fronte a lui la tragedia. Osservando la catasta di tronchi, sembra impossibile che possano scivolare. È invece accaduto e sulla traiettoria si trovava purtroppo il tecnico. Fosse stato anche di mezzo metro a lato, il tronco lo avrebbe sfiorato senza colpirlo. L'area di lavoro dove si trovano i tronchi accatastati e quelli a terra da tagliare è stata posta sotto sequestro finché non si chiuderà l'indagine.

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: «È urgente aumentare il numero di ispettori»

no aiutare preventivamente le imprese. Chiediamo come Cgil che ci sia un'assunzione di responsabilità che porti ad un vero e proprio cambiamento culturale: serve eliminare il massimo ribasso come criterio di assegnazione degli appalti e un investimento per aumentare il numero di ispettori, non con una finalità sanzionatoria, ma di prevenzione».

LE PAROLE CHIAVE

Formazione e informazione sono le due parole chiave. Sembra che alla base del problema stia proprio l'accordo stato-regioni su cui si sta concentrando al momento il governo, accordo che, secondo i sindacati, sembra stia cambiando in maniera peggiorativa il sistema di formazione; riducendo le ore obbligatorie per i rischi alti e prevedendo la possi-

bilità per alcune aziende che la formazione venga fatta direttamente dal datore di lavoro. «Con la legge di stabilità - spiega Massimo Zanetti, coordinatore provinciale Uil - tante risorse sono state stanziare per affrontare la questione della sicurezza sul lavoro? Zero. Abbiamo una strage continua: l'anno scorso 1.042 morti a livello nazionale, quest'anno se non ci arriviamo vicini poco ci manca. Ora bisogna fare politi-

CGIL, CIL E UIL ACCUSANO: «IL GOVERNO NON INVESTE NELLA SICUREZZA, STA PEGGIORANDO ANCHE IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE»

che a sostegno della prevenzione, della formazione, investire sugli organi deputati al controllo dei cantieri e delle aziende, soprattutto nei settori dell'edilizia e della metalmeccanica. Siamo il paese in Europa con il minor numero di ispettori deputati ai controlli, lo Spisal nel Veneto è alla frutta tanto che non riesce a garantire l'ordinarietà con il numero di ispettori all'attivo. È necessario investire in sicurezza e formazione, aumentare il corpo ispettivo degli Ispettorati territoriali del lavoro (Itl) e dello Spisal, creare una procura speciale e istituire il reato di omicidio sul lavoro».

I DECESSI

Sono 53 i decessi rilevati in Veneto nei primi nove mesi del 2024 (contro i 72 del 2023), 36 le vittime che hanno perso la vita in

occasione di lavoro e 17 in itinere. A guidare la triste classifica regionale per numero totale di vittime è Verona con 15 decessi, seguita da Venezia (13), Padova (11), Treviso (10), Vicenza (3) e Belluno (1). Le vittime in occasione di lavoro sono state registrate a Verona (10), Venezia (9), Padova (7), Treviso (6), Vicenza (3) e Belluno (1). Delle 36 vittime in occasione di lavoro 10 erano straniere, ossia circa una su 3.

«Il Veneto continua ad essere una ragione trainante nel contesto del lavoro manifatturiero - aggiunge Samuel Scavazzin, coordinatore provinciale Cisl - ed è per questo che vanno prese le dovute precauzioni perché continui a crescere in sicurezza. Sono necessari più investimenti nella premialità e nelle detassazioni: un'impresa seria che investe in

salute e sicurezza, in nuovi macchinari, per tutelare al massimo i propri lavoratori, ci guadagna in efficienza ed è giusto che sia premiata per i propri valori».

TAVOLO DI CONFRONTO

A concludere il richiamo all'azione di Fabio Beltempo, segretario del sindacato Ugl di Padova e provincia: «Non possiamo accettare che la perdita di vite umane diventi una tragica normalità. Invitiamo tutti i soggetti coinvolti ovvero istituzioni, aziende e sindacati a un tavolo di confronto urgente per definire azioni immediate e risolutive. Non possiamo più aspettare, la sicurezza sul lavoro deve essere una priorità assoluta».

Alberto Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore travolto da una catasta di tronchi

Fontaniva, tragedia sul lavoro: l'uomo stava tagliando alcuni alberi con i colleghi. La denuncia della Cgil

FONTANIVA Con la sua ditta impegnata nel settore forestale era arrivato da Lucca a Padova da un giorno, per portare a termine un lavoro che sapeva fare molto bene. Ma ha trovato la morte ieri mattina a Fontaniva: alle 8.45 Mariano Martinucci, operaio lucchese di Capannori, è stato travolto da una catasta di tronchi mentre stava tagliando alcuni alberi con i colleghi. È successo tutto sotto gli occhi di testimoni. Sono bastati pochi secondi perché accadesse il peggio: Martinucci stava usando la motosega su un tronco quando, improvvisamente, la catasta gli è caduta sopra, schiacciandolo. Gli altri operai han-

no sentito un boato fortissimo e una volta capito l'accaduto hanno chiamato il Suem 118 che, intervenuto dopo pochi minuti, ha trovato l'uomo già privo di vita, a causa dell'impatto del tronco proprio sotto la nuca.

Ora i carabinieri di Cittadella e lo Spisal dovranno fare chiarezza sulla dinamica dell'incidento. Saranno gli esiti delle analisi degli inquirenti intervenuti a rispondere alle domande ancora senza una risposta: gli operai stavano lavorando in sicurezza? Avevano tutti i dispositivi necessari per svolgere quel genere di incarico? Sarà il corpo di Martinucci, ora a disposizione del-

l'autorità giudiziaria, a dare le risposte che mancano, con l'autopsia che sarà probabilmente disposta nei prossimi giorni. Un esame che chiarirà definitivamente se il violento

colpo alla nuca del quarantottenne si sarebbe potuto evitare con migliori condizioni di lavoro.

Nessun commento è arrivato dalla ditta di provenienza,



I rilievi Lo Spisal che con i carabinieri è intervenuto ieri a Fontaniva, sul luogo del dramma

la «Massoni P&M», di cui la vittima era dipendente da diversi anni. Ma solo ieri era in trasferta a Padova. Specializzata nel ridurre i tronchi d'albero in pezzi per le più svariate esigenze del commercio del materiale, l'azienda pare stesse lavorando in quel momento per un privato cittadino, nella sua area privata.

Un commento della tragedia è arrivato da Marco Galtarossa, segretario confederale della Cgil Padova con delega alla sicurezza: «Purtroppo registriamo l'ennesima morte sul luogo di lavoro. Siamo in attesa di avere un responso preciso dagli organi competenti, che stanno svolgendo le

doverose indagini, ma sottolineiamo nuovamente l'esigenza di un intervento diretto della politica anche a livello regionale affinché vengano messe a disposizione le risorse necessarie per implementare il numero di ispettori Spisal, i quali devono essere visti come supporto alle imprese per prevenire incidenti sul lavoro come questi e non solo come un soggetto sanzionatorio. Esprimiamo la massima vicinanza alla famiglia della persona deceduta e auspichiamo che venga fatta chiarezza su questa nuova tragedia».

Ma.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA